

«Portiamo il treno dei frontalieri in Italia»

Pubblicato: Lunedì 25 Settembre 2006

✖ Se Maometto non va alla montagna la montagna va da Maometto. Si potrebbe riassumere con questo detto popolare la proposta del sindaco di Lavena Ponte Tresa **Pietro Vittorio Roncoroni** che **chiede di portare la storica ferrovia a scartamento ridotto Ponte Tresa svizzera – Lugano (nella foto di P.Saccà) fino a alla nostrana Ponte Tresa** per incentivare lo spostamento dei pendolari su rotaia invece che in auto. «Questa proposta potrebbe sembrare assurda ma in realtà è molto concreta e realizzabile – spiega il sindaco di Lavena Ponte Tresa – anche se naturalmente non è un'opera che potremmo affrontare noi come amministrazione». Tutti si lamentano dell'attuale situazione: i cittadini delle due città di confine, i frontalieri costretti in coda, i comitati ambientalisti. Nessuno, però, finora ha trovato una soluzione valida.

L'idea nasce dopo la serie di progetti più o meno affossati per risolvere l'annoso problema delle code chilometriche di automobilisti quasi tutti frontalieri tra Ponte Tresa e Lugano. La situazione, infatti, è diventata esasperante e l'impossibilità di creare una viabilità alternativa a quella che attraversa i paesi è determinata anche dall'orografia del territorio e dai costi insormontabili che le opere viabilistiche comporterebbero. «**Allungare la linea ferroviaria non è assurdo** – continua Roncoroni – dato che qui il trenino c'era fino a quarant'anni fa». Lavena Ponte Tresa potrebbe così ospitare una stazioncina e un parcheggio per le auto di chi decide di lasciare la macchina per il treno in modo da alleggerire il traffico sulle arterie ticinesi. «La linea andrebbe poi rafforzata nella **zona di Taverne**, l'area industriale di Lugano dove lavorano un gran numero di italiani – continua Roncoroni – in modo che i lavoratori possano arrivare direttamente nei pressi delle fabbriche»

«Certo servirebbe un'attenzione particolare da parte della Regione – spiega il sindaco – e del governo ticinese. Saremmo felici se ci si potesse sedere attorno ad un tavolo e perlomeno studiare i costi e i benefici di questa possibilità». In effetti è il sindaco stesso a denunciare la **situazione difficile che vive l'area a livello di mobilità**: «Questa mattina sono andato a Caslano, subito dopo Ponte Tresa, per sbrigare alcune commissioni – conclude il sindaco – e ci ho perso quasi un'ora solo di traffico. Questo è impensabile per un'area che conta poche migliaia di abitanti». Poche migliaia di abitanti, in effetti, sopportano il traffico di una grande città tutti i giorni. Certamente una soluzione di questo tipo si inserirebbe nel piano dei trasporti che il governo cantonale sta portando avanti per l'area luganese che mira a potenziare il trasporto pubblico a scapito di quello privato.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

